

INDICE

Premessa , <i>Paolo Lechner</i>	Pag. 005
Presentazione , <i>Alessandro Morgante</i>	Pag. 007
Introduzione , <i>Enrico Dassori</i>	Pag. 009
Il margine urbano verso l'acqua: ridisegnare per costruire nuove relazioni , <i>Adriana Gherzi</i>	Pag. 010
Come cambia il progetto di paesaggio , <i>Adriana Gherzi</i>	Pag. 012
Verso uno spazio pubblico del <i>waterfront</i>: recenti realizzazioni di architettura del paesaggio , <i>Anna Sessarego</i>	Pag. 022
Processi di rigenerazione sostenibile dei <i>waterfront</i> nelle città costiere in Europa , <i>Paola Sabbion</i>	Pag. 040
Il contributo della sociologia urbana per il progetto di paesaggio , <i>Roberta Prampolini, Daniela Rimondi</i>	Pag. 048
Spazi aperti al molo Pagliari alla Spezia , <i>Patrizia Burlando</i>	Pag. 054
Riqualificare il waterfront: la spiaggia temporanea come nuova occasione d'uso , <i>Antonina Manzo</i>	Pag. 062
Elementi del paesaggio vegetale nella progettazione del verde urbano , <i>Marco Devecchi</i>	Pag. 066
Sostenibilità, accessibilità e fruibilità: il ruolo della Tecnologia Ambientale nel progetto di Paesaggio , <i>Caterina Mele</i>	Pag. 074
Problematiche progettuali di tipo geo-morfologico in zone costiere , <i>Gerardo Brancucci</i>	Pag. 080
Pavimentazioni in conglomerato permeabili e drenanti , <i>Edoardo Dellepiane</i>	Pag. 086
Il quartiere della Foce e piazza Rossetti , <i>Franca Balletti</i>	Pag. 092
Piazza Rossetti: caratteri e trasformazioni , <i>Annalisa Calcagno Maniglio</i>	Pag. 098
Progetti degli studenti , <i>Adriana Gherzi</i>	Pag. 104



PREMESSA

Paolo Lechner¹

1. Paolo Lechner
Amministratore Delegato,
Lechner SpA

La morfologia del paesaggio italiano, dominato per tre quarti da zone collinari e montuose, ha determinato una situazione di particolare vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico con un alto di rischio di frane e alluvioni. Negli ultimi anni assistiamo ad un progressivo incremento della frequenza e dell'intensità di questi eventi, spesso con effetti catastrofici e con pesanti bilanci anche in termini di vite umane.

Le cause sono da addebitare ai cambiamenti climatici in atto, che causano fenomeni meteorologici estremi, caratterizzati da piogge intense concentrate in periodi di tempo sempre più brevi e al processo di urbanizzazione indiscriminata del paesaggio, iniziato negli anni della ricostruzione dell'ultimo dopoguerra, con un'eccessiva proliferazione di aree impermeabili che, a causa dell'inefficienza dei sistemi di drenaggio, in caso di forti eventi meteorologici sono la causa di sovraccarichi idrici localizzati e del conseguente aumento del rischio di allagamenti e smottamenti.

Accanto alla conclamata necessità di contenere l'uso del suolo è pertanto necessario sviluppare una nuova cultura sulle modalità di utilizzo dello stesso che metta al primo posto la sicurezza della popolazione e che promuova una progettazione incentrata sulla prevenzione dal dissesto idrogeologico.

Le istituzioni europee hanno legiferato in questa direzione già nella Direttiva 2001/42 che introduce la valutazione ambientale strategica (VAS) obbligatoria per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che per la prima volta introduce la necessità di limitare il fenomeno dell'impermeabilizzazione del territorio.

In Italia alcuni piani prevedono prescrizioni relative alla permeabilità dei suoli ma la delega dello Stato alle

Regioni, in base al principio di sussidiarietà, nelle materie di urbanistica e di tutela del paesaggio, ha comportato che le direttive europee siano state recepite a macchia di leopardo e con modalità e requisiti differenti da regione a regione. Risulta evidente come il percorso verso una normativa unitaria a livello nazionale sia ancora lungo.

All'interno di questo contesto le imprese possono avere un ruolo importante; attraverso la ricerca e lo sviluppo di materiali innovativi possono infatti rendersi promotori del processo di cambiamento verso questo nuovo paradigma della progettazione.

Un compito importante che deve essere portato avanti in collaborazione con gli Ordini Professionali, le Istituzioni Pubbliche e, più importante, con le università, dove si formano i futuri professionisti che dovranno confrontarsi con queste tematiche emergenti.

“La Città e l'Acqua” nasce, in parte, dalla collaborazione avviata da tre anni con il Laboratorio di Progettazione del Paesaggio del Corso di Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio, alla Scuola Politecnica dell'Università di Genova, attraverso la presentazione di seminari di approfondimento tecnico e consulenze specifiche relative alle problematiche di progettazione per realizzare aree permeabili in ambito urbano.

L'augurio è che, proprio partendo dai progetti di riqualificazione elaborati dagli studenti, sull'area di piazza Rossetti e di piazzale Kennedy nel quartiere della Foce (del Bisagno) di Genova, area simbolo, in Italia, per le problematiche idrogeologiche, questa pubblicazione possa essere promotrice di una “nuova cultura” che possa sensibilizzare le istituzioni pubbliche su questo tema così attuale e di grande importanza per la sicurezza e il benessere della collettività.



Piazzale Kennedy visto dalla Fiera del Mare. Foto A Sessarego.



IL MARGINE URBANO VERSO L'ACQUA: RIDISEGNARE PER COSTRUIRE NUOVE RELAZIONI

Adriana Gherzi

La progettazione dello spazio pubblico assume un ruolo sempre più determinante per la trasformazione della città contemporanea, per dare nuova dignità ad una struttura costruita che ha perso la capacità di creare integrazione e che spesso si connota per aree dismesse o degradate.

La complessità della realtà urbana pone oggi una serie di quesiti che ci riportano necessariamente alla considerazione del sistema ecologico e ambientale, nel quale aspetti legati alla fragilità e al rischio idraulico sono legati alle potenzialità del sistema naturale. Il ciclo dell'acqua, del suolo, dell'aria sono fondamentali per il benessere dei cittadini: il parco urbano oggi assume diversi ruoli e significati, rappresenta uno spazio libero di contatto con la natura, ma anche un luogo potenziale di incontro, che richiede sicurezza, e che può offrire svago, relax, ed altre diverse attività (sportive, didattiche, culturali, ..).

La disciplina dell'architettura del paesaggio, attraverso un approccio multidimensionale, propone progetti che possono essere capaci di costruire relazioni tra lo spazio ridisegnato e il suo contesto, tra diverse possibilità fruibili e differenti attori, suggerendo, con forte autonomia espressiva e specifici strumenti operativi, una mediazione per facilitare il dialogo tra discipline, esigenze, tempi e modi di trasformazione. Attraverso lo studio ecologico del paesaggio si comprende la nostra incapacità di ridurre la complessità dei sistemi naturali, i cui meccanismi seguono una logica molto diversa da quella della crescita urbana: occorre dunque restituire spazi ai sistemi naturali,

che possano avere, all'interno delle città, compiti di regolazione e protezione.

In queste aree di mediazione potranno trovare spazio diverse specie, ma anche diversi usi da parte degli abitanti: tra ambiti diversi si creano margini densi di interesse e vitalità, ricchi di diversità biologica ma che possono diventare anche luogo di incontro tra esigenze diverse e nuovi tipi di aggregazione sociale.

Al progetto di paesaggio si chiede oggi una capacità di ricucitura, di ricostruzione di significato, di recupero di una dimensione collettiva, soprattutto in quei luoghi dove si avverte una discontinuità, una differenza, come nel caso del margine urbano verso l'acqua, dove si localizzano aree con grande valore potenziale, dove sono possibili progetti strategici per migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Il contatto con l'acqua diviene occasione per ridefinire una relazione tra suolo urbano e spazi naturali: cogliendo le potenzialità di alcune grandi trasformazioni in atto, il progetto di paesaggio può restituire nuove qualità allo spazio quotidiano. In molte situazioni urbane infatti lungo l'acqua si sono collocate aree produttive o industriali che oggi sono dismesse, e che possono diventare occasioni per riconquistare un rapporto tra i cittadini e un nuovo affaccio sull'acqua, che offra spazi pubblici interessanti.

Dove si incontrano e si sovrappongono nature diverse, occorre una sensibilità e una cautela maggiore, per lasciare che nelle sovrapposizioni si verifichi un incontro, ricomponendo rotture, discontinuità, fratture tra logiche distinte, conflitti e contrapposizioni, per



La spiaggia, Piazza Rossetti e Piazzale Kennedy: tre paesaggi a confronto.
Elaborazioni fotografiche di L. Andriano, C. Cassavia, A. Descalzo, P. Ferrero, R. Locati.

volgere in occasione di arricchimento ogni contatto ripristinato.

Il margine urbano verso l'acqua è sempre interessato dal confronto con il cambiamento dell'elemento naturale, che genera paesaggi dinamici e mette in evidenza conflitti e contrasti con la rigidità del tessuto urbano, spesso incapace di adattarsi alle novità che il sistema idrico invece porta con sé ad ogni nuova stagione.

Occorre quindi un progetto specifico di questo margine delicato, che riesca a costruire una fascia drenante di riequilibrio, uno spazio poroso di mediazione, una possibilità per accogliere, in alcune situazioni critiche, anche grandi quantitativi di acqua, garantendo alla città solida una maggiore sicurezza, ma anche di suggerire possibili forme di utilizzo compatibile.

Le sfide più difficili del progetto contemporaneo riguardano la capacità di immaginare lo spazio pubblico urbano della città per le nuove generazioni, prevedendo come sarà utilizzata e come cambierà quella parte di città, per trovare possibilità di adattamento, proporre interventi ad impatto e costo ridotti, con trasformazioni reversibili, a bassa necessità di manutenzione, utilizzando strategie minimali per attivare un micro paesaggio di senso, suggerendo nuove forme di uso degli spazi collettivi.





VERSO UNO SPAZIO PUBBLICO DEL WATERFRONT: RECENTI REALIZZAZIONI DI ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

Anna Sessarego

Nella città contemporanea le aree “fronte-acqua” possono assumere un ruolo strategico e multifunzionale, sia come spazio pubblico per il benessere della popolazione sia per la gestione resiliente delle inondazioni conseguenti ai cambiamenti climatici. Nello scenario internazionale sono stati realizzati numerosi processi di riappropriazione del fronte urbano sull’acqua, dalle riconversioni in spazio pubblico di aree portuali dismesse ai più recenti progetti di paesaggio sulle sponde fluviali e marine. Esempi di grande rilevanza sono piani per il *waterfront* di New York, e in particolare il Brooklyn Bridge Park, che rappresenta un paradigma della nuova concezione di spazio pubblico urbano.

Il ruolo delle aree lungo l’acqua

L’acqua è il più importante elemento del paesaggio: esso è alla base di ogni forma di vita vegetale e animale, costituisce i tre quarti del nostro pianeta ed è presente nel corpo umano nelle stesse percentuali. Molti studi sono stati fatti sulle proprietà fisiche dell’acqua, mentre poco è documentato sulle sue proprietà energetiche (Emoto, 2007). Il valore simbolico dell’acqua è stato trasmesso dalla storia, dalla mitologia, dalle religioni, dalla letteratura, dalle arti figurative dove le sorgenti, i fiumi e la pioggia erano associati alla fertilità della terra e in generale alla vita. Venere la dea dell’amore e della fecondità nasceva dalla spuma del mare, mentre le acque marine, sorgive, lacustri e fluviali erano abitate da divinità ed esseri soprannaturali. In Cina la potenza delle acque del cielo era rappresentata dal drago, simbolo della pioggia e della tempesta. Le acque che

sgorgavano dalle rocce o dalle sorgenti termali, con proprietà curative, erano le più misteriose ed erano venerate perché messe in rapporto con le acque sotterranee. L’acqua che nutriva è diventata l’acqua sacra, che guarisce, come oggi testimoniano i riti delle principali religioni del mondo.

Recenti ricerche scientifiche, hanno dimostrato come la vicinanza all’acqua stimola il cervello umano al rilascio di sostanze chimiche collegate alla felicità, come dopamina, serotonina e ossitocina.

L’uomo è connesso all’acqua dall’inizio della sua vita, il suo cervello reagisce con piacere all’acqua perché “i suoi antenati si svilupparono nell’acqua ed evolsero le loro capacità dal nuotare allo strisciare fino al camminare. I feti umani, nelle prime fasi di sviluppo, hanno ancora strutture simili a fessure branchiali”, e l’acqua nelle nostre cellule “può essere paragonata a quella del mare” (Nichols, 2014).

Questa connessione biologica all’acqua sollecita una risposta del cervello umano, ed è il motivo per cui, l’osservazione di un paesaggio d’acqua, determina una sensazione di benessere. Sperimentazioni tramite risonanza magnetica funzionale¹, hanno dimostrato che guardare immagini di paesaggi naturali attiva le parti del cervello associate ad atteggiamento positivo, alla stabilità emotiva e al recupero di ricordi felici, e tra i paesaggi naturali, quelli d’acqua sono quelli maggiormente efficaci. Il livello di serenità e benessere aumenta quando le persone sono all’aria aperta e vicino a un corpo d’acqua: questo è molto utile per contrastare lo stress che riguarda ogni aspetto della vita

1. <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2930158/>

contemporanea, ricaricando energeticamente il cervello che aumenta così rendimento e concentrazione. Poiché l'uomo si è evoluto in un pianeta che è principalmente fatto di sfumature d'acqua e cielo blu, percentualmente il blu è il colore preferito dalla maggioranza delle persone, è quindi comprensibile che il cervello umano ne sia attratto.

I flussi d'acqua ordinano il paesaggio dell'insediamento umano per irrigare le colture, per alimentare gli esseri viventi, per il trasporto di persone e di beni, e possono determinare paesaggi di abbondanza o di povertà. Le sfide ambientali e sociali, si incontrano pragmaticamente sul tema dell'acqua, così l'opportunità di progettare con l'acqua, sia in senso fisico, sia psichico, può portare al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni. Il paesaggio contemporaneo è in continua evoluzione: sta cambiando sia in complessità nella parte antropica, sia in semplificazione nella parte naturale, con una velocità che mai si è verificata nella storia. La ricostruzione delle città nel dopoguerra, dagli anni '50 in poi, che aveva assimilato i principi del Movimento Moderno, ne ha consentito uno sviluppo compatto, alterandole, accentuando trasformazioni che già le avevano modificate in modo dannoso, privandole di un sistema del verde efficiente (Sessarego, 2014), ricoprendo il corso dei fiumi e utilizzando le aree fronte mare per finalità produttive infrastrutturali.

Era mancata la capacità di leggere e progettare i paesaggi, uno dei più antichi talenti umani: quindi decodificare e raccontare i tracciati dei corsi d'acqua, che attraversano il territorio, rendendo le linee d'acqua tangibili e fruibili può significare ritrovare l'identità delle città (Winston Spirn, 2008).

Il progetto dell'affaccio sull'acqua richiede la comprensione del significato dell'incontro tra terra ed acqua, a cui può essere conferita la valenza di limite, di bordo, di estremità, la transizione da uno stato ad un altro, una differenza di condizioni, un cambiamento di forma, un inizio oppure una fine (Figura 1).

Terra e acqua sono due opposti, secondo il concetto alla base della filosofia cinese "yin e yang", simbolo



Figura 1. Incontro tra terra e acqua, approdo a la Placa de Commercio, Lisbona, Portogallo. Foto A. Sessarego.

della dualità esistente in ogni elemento che costituisce l'universo: due entità opposte e complementari che formano la totalità. Terra e acqua possono produrre crescita e prosperità al loro incontro, sono luoghi attraenti per gli esseri viventi, dove è massima la biodiversità, ma possono generare preoccupazione per i drammatici dinamismi endogeni ma anche causati dalle trasformazioni operate dall'uomo (Kuitert, 2008). Il progetto del fronte acqua è un'occasione per rendere sostenibile il paesaggio, migliorando la sicurezza e la qualità della vita, aiutando a ricostruire il senso di identità alla comunità residente. Il fronte acqua nella città è il luogo dove convergono le forze dinamiche del paesaggio, sia urbane, sia ecologiche, con la potenzialità di definirne l'identità, con la straordinaria capacità di innescare processi di connessione e saldatura con le altre aree del centro urbano, consentendo la creazione di nuove centralità, con forme innovative di fruizione degli spazi.





IL QUARTIERE DELLA FOCE E PIAZZA ROSSETTI

Franca Balletti¹

1. Docente di Urbanistica presso il Dipartimento di Scienze per l'Architettura della Scuola Politecnica dell'Università di Genova.

L'assetto urbanistico del quartiere della Foce è pianificato a seguito dell'annessione a Genova dei Comuni della piana del Bisagno, nel 1873. La dilatazione dei confini della Città costituisce una necessità imprescindibile per la ristrettezza del territorio genovese di fronte ai processi di crescita demografica e alla necessità di grandi aree da destinare a servizi pubblici, alcuni dei quali, in realtà, avevano già trovato spazio nei comuni di Staglieno (il cimitero), di Marassi (il ricovero di Mendicizia), di San Fruttuoso (il gasometro, l'Immondezzaio, il Tiro a segno), della Foce (il Lazzaretto).

Il "Piano delle frazioni suburbane orientali", approvato nel 1877, utilizza il modello di espansione tipico dell'urbanistica ottocentesca, caratterizzato da una maglia di reticoli ortogonali destinati a lotti edificabili, più o meno fitta a seconda delle classi sociali a cui l'edilizia è destinata. Il disegno "a riga e squadra" rende più semplice lo sfruttamento dello spazio e consente ordine, igiene, luce; le caratteristiche che l'Amministrazione Comunale richiede per la "nuova Città", dimensionata per 50.000 abitanti.

Un aspetto innovativo è l'applicazione di un "contributo di miglioria" per i proprietari interessati dal progetto; costituisce infatti elemento di maggior valore "l'aumento di aria, luce e di prospetto, la più larga e comoda circolazione, la maggiore sicurezza di accesso (...), il prosciugamento di terreni acquitrinosi o malsani, il cambiamento, in aree fabbricabili di suoli prima destinati alla semina, ad orti, giardini, ville"².

In realtà, più che una nuova struttura urbana capace di offrire una pluralità di funzioni abitative, di servizio, commerciali e produttive, viene realizzato un grande

quartiere prevalentemente residenziale, dotato di servizi pubblici, ma legato per le funzioni sociali ed economiche al vecchio centro.

Molto interessante è l'organizzazione dello spazio pubblico e della viabilità: la spina dorsale del nuovo assetto è costituita da un grande asse centrale – corso Torino – largo 40 metri e lungo 3 chilometri, alberato e dotato di controviali, che si sviluppa da Piazza del Popolo, verso mare, fin oltre la ferrovia nell'ex comune di S. Fruttuoso. Anche la parallela via Casaregis, larga 36 metri, in parte occupati da giardini pertinenziali, doveva proseguire oltre la ferrovia. Quattro grandi piazze: piazza Paolo da Novi, piazza Savonarola, piazza Palermo e piazza del Popolo, arricchiscono la qualità dello spazio pubblico del quartiere. Particolarmente interessante è il progetto, non attuato, del parco da realizzarsi lungo la riva destra del Bisagno, nell'area oggi occupata da piazza della Vittoria; su richiesta dei Ministeri della Guerra e dei Lavori Pubblici la previsione sarà annullata e sostituita da un filare di alberi lungo le "fronti basse". Il parco avrebbe dovuto collegarsi, attraverso una passeggiata, coi giardini dell'Acquasola e, ispirandosi, come il Municipio dichiara esplicitamente, alle esperienze del Ring di Vienna e dei Campi Elisi di Parigi, costituire un elemento di sutura tra la città vecchia e la nuova. Al modello di Parigi, ma anche di città italiane come Torino, si ispira il progetto della rete del verde: i giardini, i viali alberati, il grande parco sul Bisagno costituiscono i tasselli di un disegno continuo che anticipa acquisizioni molto più recenti almeno nell'urbanistica italiana.

Occorre sottolineare che il Piano della Foce non raggiungeva il mare: una grande piazza quadrangolare

2. Art. 2 del "Regolamento di attuazione del Piano Regolatore di ampliamento della Città nella parte piana dei Comuni suburbani annessi", Verbali Consiglio Comunale del 20 luglio 1903 (Archivio Storico Comune di Genova).

che si sviluppa lungo l'intero fronte meridionale - Piazza del Popolo - separa la "nuova Città" dai cantieri navali e solo un breve tratto di strada prosegue più a monte fino al vecchio borgo di pescatori. I cantieri navali sono dismessi solo nel nuovo secolo, consentendo il completamento del quartiere.

Piazza del Popolo diventa, nel 1887, il punto di partenza della nuova passeggiata a mare progettata dall'ing. Dario Carbone per raggiungere Boccadasse e il torrente Sturla. È il primo di numerosi progetti che proporranno l'urbanizzazione della fascia di costa per un'edilizia di lusso a ville e giardini. Proprio attorno alla realizzazione della passeggiata si sviluppa all'inizio del novecento una vicenda travagliata che vedrà coinvolti: Dario Carbone, la società Aedes che aveva acquisito molti dei terreni nella regione di Albaro (di cui l'ingegnere era diventato fiduciario) e il Comune di Genova. Solo con l'approvazione del piano di Albaro nel 1907, che comprende il tracciato della passeggiata, la diatriba si avvia a conclusione. Nel 1908 sarà, infatti, sancito un compromesso che impone al Comune di acquisire le strade già realizzate dalla società Aedes nella regione di San Francesco d'Albaro e alla società Aedes di costruire il tronco di strada tra via Casaregis e la Batteria del Vagno, mantenendo una larghezza di 35 metri³.

Durante la fase di realizzazione dell'opera scoppiano le proteste dei pescatori della Foce che vedono ridotta la "loro" spiaggia da 130 a 80 metri; la soluzione adottata consiste nella revoca delle concessioni agli stabilimenti balneari e nella rinuncia alla rotonda sul mare al termine del prolungamento di via Casaregis.

La copertura del Bisagno

Già all'inizio del novecento il Municipio inizia ad ipotizzare la copertura del torrente Bisagno che avrebbe consentito di connettere in un unico disegno urbano due parti della Città che risultavano ancora separate, anche per la presenza delle vaste aree sulle Fronti basse, tra la stazione Brignole e la collina di Carignano, di proprietà militare e acquisite dal Comune solo in quegli anni.

Nel 1909 l'Amministrazione Comunale aveva nominato



Stralcio del Piano Regolatore di Genova per lo sviluppo della Città nella parte piana dei Comuni annessi (1875).

una commissione per valutare la portata massima del torrente Bisagno, in vista della sua canalizzazione e successiva copertura, nel tratto compreso tra il ponte della ferrovia e la Foce. Gli studi, conclusi nel 1915, determinano in 500 mc al secondo il flusso di piena da rispettare. Il progetto definitivo è approvato dalla Consulta Municipale molti anni più tardi, il 18 luglio del 1928. Il 23 novembre dell'anno successivo un primo tratto di copertura viene collaudato ed aperto al traffico il giorno successivo.

La copertura del Bisagno rispondeva, dunque, all'esigenza di ricucire le zone centrali della città con i quartieri di levante e in previsione della nuova sistemazione di piazza della Vittoria, perché potesse diventare "il centro più bello e più ricco, per palazzi e monumenti insigni, della città moderna" (Podestà Eugenio Broccardi relazione al Bilancio di previsione per l'esercizio 1930, Genova Rivista Municipale febbraio 1930).

Lo stesso Podestà sottolinea qualche mese dopo l'importanza economica dell'opera che creava nuove aree edificabili e valorizzava quelle esistenti lungo il Bisagno, ma in particolare quelle dei Cantieri della Foce allora in via di dismissione.

3. Per approfondimenti vedi: R. Luccardini, *Albaro e la Foce*, Sagep, Genova 2013.





PROGETTI DEGLI STUDENTI

Adriana Gherzi

1. Il Laboratorio di Progettazione del Paesaggio è un insegnamento obbligatorio del Corso di Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio (www.laureapaesaggio.it). Negli anni accademici 2014-2015 e 2015-2016, con i docenti del laboratorio (Professori M. Devecchi, P. Burlando, A. Gherzi e C. Mele) hanno collaborato tutti gli autori dei contributi raccolti in questo libro, arricchendo ed integrando la proposta didattica con le loro esperienze e competenze diverse.

La metodologia di progetto suggerita agli studenti del Laboratorio di Progettazione del Paesaggio¹ propone un approccio multi dimensionale e fortemente interdisciplinare (anche grazie al contributo dei diversi docenti che collaborano alla didattica), che fonda le scelte sulla lettura, la valutazione e l'interpretazione dei caratteri del contesto, per la comprensione del significato delle aree di studio, rispetto alla realtà urbana genovese e alle trasformazioni del *waterfront*.

Alla base del lavoro degli studenti sono stati proposti alcuni elementi fondamentali, legati alla progettazione degli spazi urbani, come la necessità di restituire un significato e un valore alle aree degradate, costruendo connessioni (anche in termini di mobilità dolce) con la struttura urbana e legami di comunità in grado di rispondere alle esigenze di identità, appartenenza ed integrazione degli abitanti. È infatti sempre più evidente la necessità di definire un nuovo sistema urbano di qualità, sia in termini sociali che ambientali (ristabilendo una relazione con il sistema naturale), immaginando nuove soluzioni e interpretazioni delle aree pubbliche, capaci di diventare luoghi significativi di incontro, anche attraverso assetti che possono cambiare nel tempo, assecondando mutamenti e possibili sperimentazioni.

Il progetto di paesaggio opera su diverse scale e dimensioni temporali: lo studente affronta analisi a scala macro e micro, per imparare a gestire l'elaborazione progettuale con lo strumento del salto di scala, confrontandosi con la scala più ampia per individuare il ruolo dell'intervento in sistema metropolitano, ma

anche con riferimento ad approfondimenti e soluzioni di dettaglio come verifica della effettiva qualità dello spazio immaginato attraverso la misura degli spessori e delle consistenze dei materiali, il controllo del confort ambientale e delle sensazioni determinate dalla scelta delle specie vegetali.

Così ad esempio il tema del drenaggio e della raccolta delle acque, rispetto al quale può essere articolato l'intero progetto, diventa un tema sia a livello di sistema urbano (in un'area delicatissima dal punto di vista del rischio idraulico, alla foce del torrente Bisagno) che a livello di scelta delle pavimentazioni e di aree verdi ad alta capacità di assorbimento.

La dimensione temporale viene esplorata sia nella fase di studio delle trasformazioni urbane che nella ipotesi di progetto, che può essere immaginato come una serie di fasi, tra le quali gli studenti individuano le più urgenti e strategiche, anche tenendo presente i limiti delle risorse disponibili per realizzare e mantenere il verde urbano.

Tra gli strumenti suggeriti, gli studenti sono invitati ad articolare un RACCONTO della loro particolare interpretazione del luogo, dalla quale nascono le linee principali del progetto, esplicitando i concetti-chiave e i CONTENUTI più rilevanti; possono cercare ispirazione in una serie di CITAZIONI di progetti contemporanei interessanti, che suggeriscono possibili declinazioni di alcune parti.

I temi compositivi ai quali gli studenti sono chiamati a dare risposta sono quelli della MISURA dello spazio, della definizione dei MARGINI, della realizzazione di

CONNESSIONI con le aree limitrofe e della articolazione della sequenza di spazi e percorsi attraverso un ordine gerarchico, nel quale si individua una CENTRALITA' di particolare interesse.

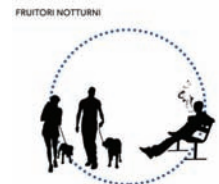
Nello spazio limitato di un semestre gli studenti hanno affrontato il tema della riqualificazione del *waterfront* urbano tra la Fiera del mare e Corso Italia a Genova, proponendo la connessione della Piazza Rossetti con il mare attraverso la ri-progettazione del piazzale Kennedy, che oggi si presenta come area marginale degradata, utilizzata come parcheggio o per ospitare circo e luna park, nonostante la posizione centrale e di privilegiato affaccio sulla spiaggia.

Sin dal primo sopralluogo, gli studenti sono stati impegnati nella analisi del luogo anche attraverso l'indagine delle funzioni e degli usi dello spazio pubblico oggetto di studio, in diverse ore, per capire esigenze attuali e potenziali dei fruitori. Attraverso l'incontro con il Presidente e alcuni Assessori del Municipio 8, sono state messe in luce conflittualità, problematiche, aspettative e necessità degli abitanti rispetto a possibili trasformazioni di Piazza Rossetti e Piazzale Kennedy. Le tavole selezionate mostrano diverse soluzioni possibili, che esplorano, nella libertà di un lavoro didattico, scelte che investono anche aree limitrofe oppure ridisegnano la viabilità, incentivando la mobilità ciclo-pedonale e proponendo anche, in alcuni casi, strutture di sovrappasso di Corso Marconi per garantire la continuità sino al mare.

I diversi progetti rappresentano una possibile esplorazione di differenti soluzioni e strategie di riqualificazione e si offrono come spunti per un possibile percorso di progettazione partecipata, che ha già avuto, negli incontri e nella mostra dei lavori degli studenti presso la sede del Municipio, una sua prima fase di avvio.

Riferimenti bibliografici

- Colafranceschi D. (a cura di) (2015), *Un altro mediterraneo. Progetti per paesaggi critici*, Altralinea, Firenze.
- Cortesi I. (2015), *Progettare lo spazio pubblico. Cinque tesi per la città e il paesaggio*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Cerami G. (1996), *Il giardino e la città, Il progetto del parco urbano in Europa*, Laterza, Roma-Bari.
- Crowe S. (1989), *Il progetto del giardino*, F. Muzzio, Padova 1989 (trad. it. dell'originale del 1981, Garden design).
- Donin G. (1999), *Parchi*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC).
- Guccione B. (2001), *Parchi e giardini contemporanei Cenni sullo specifico paesaggistico*, Alinea, Firenze.
- Ferrara G., Rizzo G.C., Zoppi M. (a cura di) (2007), *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti*, Firenze University Press, Firenze.
- Gherzi A. (2011), *Metodologia per la didattica*, in Gherzi A., Signorastri M. (a cura di), *Nuovi paesaggi per Savona e Albenga*, Alinea, Firenze, pp. 10-11.
- Giroto C., Siddi C. (a cura di) (2009), *Santa Gilla. Una laguna nel paesaggio metropolitano di Cagliari, un esperimento per un nuovo approccio al paesaggio*, Gangemi, Roma.
- Ippolito A.M. (2006), *Il parco urbano contemporaneo*, Alinea, Firenze.
- Kipar A. (2003), *Architetture del Paesaggio*, Il Verde editoriale, Milano.
- Kottas D. (2007), *Urban Spaces SQUARES & PLAZAS*, Links, Barcelona 2007.
- McLeod V. (2008), *Dettagli di architettura del paesaggio*, Logos, Modena.
- Oneto G. (1991), *Manuale di Architettura del Paesaggio*, Elemond, Milano.
- Zagari F. (2009), *Manuale di progettazione dei giardini*, Mancosu, Roma.
- Zimmermann A. (2011), *Constructing landscape*, Birkhauser



Dalle tavole di analisi degli studenti:

R. Cobellis; I. Guerrieri;
F. Pavanello; D. Pisegna.

DETTAGLIO GIARDINO SENSORIALE



Il giardino sensoriale è una tipologia di spazio appositamente creato per stimolare tutti i sensi, dalla vista all'olfatto, dal tatto al gusto all'udito. Questo percorso sensoriale guida la scoperta piacevole non solo dell'ambiente stesso, ma diventa una sorta di viaggio interiore, stimolando sensi ed emozioni piacevoli e rilassanti.

OLFATTO

Specie **AROMATICHE**
 Specie **PROFUMATE** che estendano il proprio aroma a distanza
 Specie che debbano essere **INAMPIGLIATE** per esprimere pienamente la loro fragranza

VISTA

Colore del **FOGLIAME**
FIORITURE dai colori molto vari
 Contrasti di **COLORE, FORMA e DIMENSIONE** delle specie vegetali

GUSTO

Alberi da **FRUTTO**
ERBE da cucina e frutti eduli in vasi
 Specie vegetali con **FOGLIE e FIORI COMMESTIBILI**

TATTO

Alberi e arbusti sempreverdi con **VARE TESSITURE** accanto ad alberi e arbusti decidui
 Fiori e foglie con particolari qualità **tessiturali** che richiedono di essere **TOCCATI**
 Specie con **TESSITURA MEDIA e GROSSOLANA** perché trattengono meglio la luce nelle ore notturne

UDITO

Specie che attirino gli **INSETTI**
 Specie che generino suoni piacevoli in presenza di **VENTO**
 Specie che attraggano **UCCELLI** e che provvedano a fornire loro cibo e rifugio

OLFATTO



VISTA



GUSTO



TATTO



UDITO



PLANIVOLUMETRICO



Studenti:

Giulia Calzetti
Lucie Chan
Consuelo Di Corpo
Elisabetta Mautone
Silvana Sanchez

IL PARCO DEL VENTO

Elemento ispiratore del progetto è il vento (e la sua rappresentazione artistica), il cui flusso figurativo connette le diverse aree del parco. Un sistema di raccolta e recupero delle acque piovane, attraverso pavimentazioni drenanti e raingardens, permette il riciclo dell'acqua per l'irrigazione.

2. CONCEPT

PRENDERE COSCIENZA

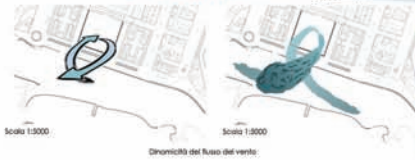
Abbiamo deciso di mettere in scena piano il vento in quanto domina l'area di studio e con gli elementi naturali, utilizzati come mezzi, mostriamo le potenzialità del terreno creando effetti scenografici di dinamicità.

«Il giunco è salvo per il semplice, ma pur sempre straordinario fatto, che, a differenza di lei, ha saputo piegarsi alla forza del vento, forzando l'elasticità e avvicinandolo al suolo. Umile e consapevole dei propri limiti, il giunco ha saputo sottomettersi al vento. Il suo ripiegarsi, scendere e alzarsi, la scienza ha voluto denominare la sua flessa e il vento l'ha punto. [...]»
Rielaborazione della favola de La Fontaine.

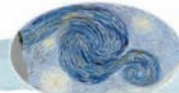
"Il vento non spazza un abete che sa piegarsi."
Proverbia africano

REINTERPRETARE

Pensare a progetti e a opere d'arte che illustrino i nostri temi e stabiliscano nuove relazioni con il territorio.



La notte stellata, 1889, Vincent Van Gogh



Dettaglio del dipinto, mettendo in evidenza la forma a cui ci siamo ispirati.

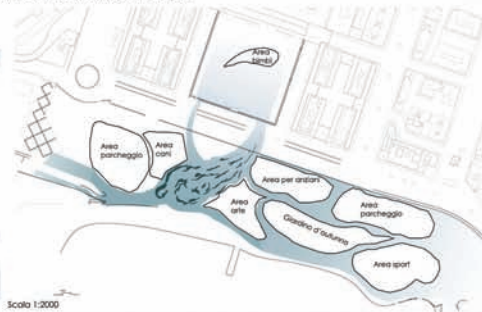
"Ciò che esisteva, è che tutto sia circolare e che non ci sia, per così dire, né inizio né fine nella forma, ma che essa sia, invece, l'idea di un insieme armonioso, quello della vita." G. Vincent Van Gogh

Ci siamo ispirati al qualità La notte stellata di Vincent Van Gogh, uno dei maestri esponenti della corrente artistica Post-impressionismi, nel fine ottocento, per le sue forme morbide che richiamano i dolci movimenti del vento.



CONCENTRARE

Osservare e capire il sito: guardare ascoltare e percepire la qualità del luogo.

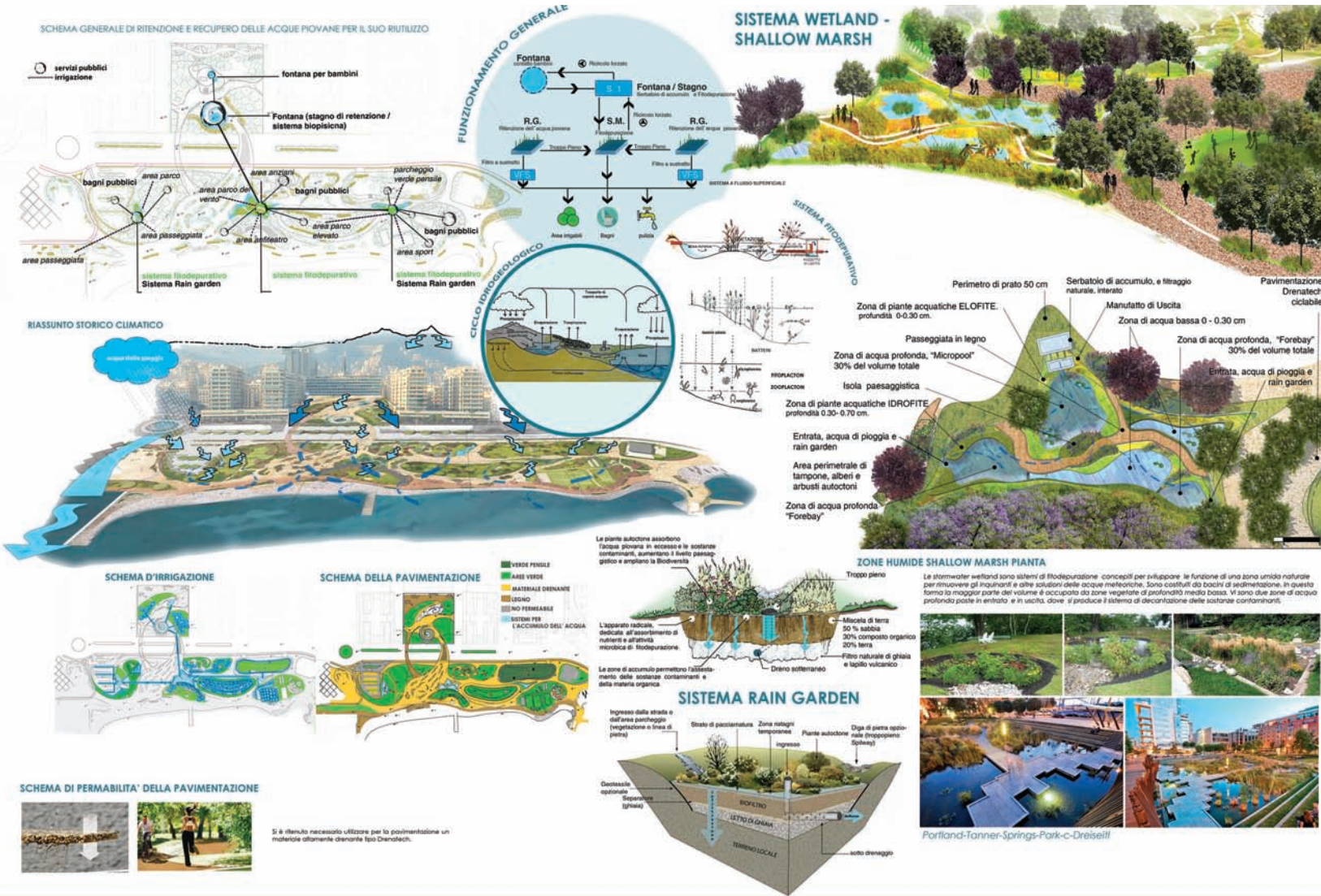


ASCOLTARE, GUARDANDO, IL MESSAGGIO DEL VENTO

"Quando la terra è comparsa, il vento soffiava già, per me il vento è l'assoluto, lo traduco soltanto il messaggio della natura in movimento".

Vediamo come il vento riesce a creare innovazione all'interno dell'area di studio, creando dei luoghi piacevoli di ritrovo per i cittadini, inoltre è importante soffermarci sulla capacità di questo elemento naturale di riuscire a creare collegamenti tra le singole aree.





Studenti:

Andrea Lopomo
Michela Lucchini
Yuxuan Ning
Roberta Pietricola
Rosaria Scira

PAESAGGIO CHE NON C'È

Con la suggestione del paesaggio dunale, il progetto utilizza alcuni movimenti di terra per raggiungere la spiaggia. Un grande cuneo centrale pavimentato assicura la continuità Rossetti-Kennedy.

Il paesaggio che non c'è

Il progetto è un'indagine sulla struttura morfologica dunale. La duna costituisce un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. I primi sistemi di duna rappresentano l'azione del vento che sposta le sabbie e sedimenta il materiale. In una fase di crescita, la duna si eleva e si forma una barriera che protegge le zone sottostanti.

La duna costituisce un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

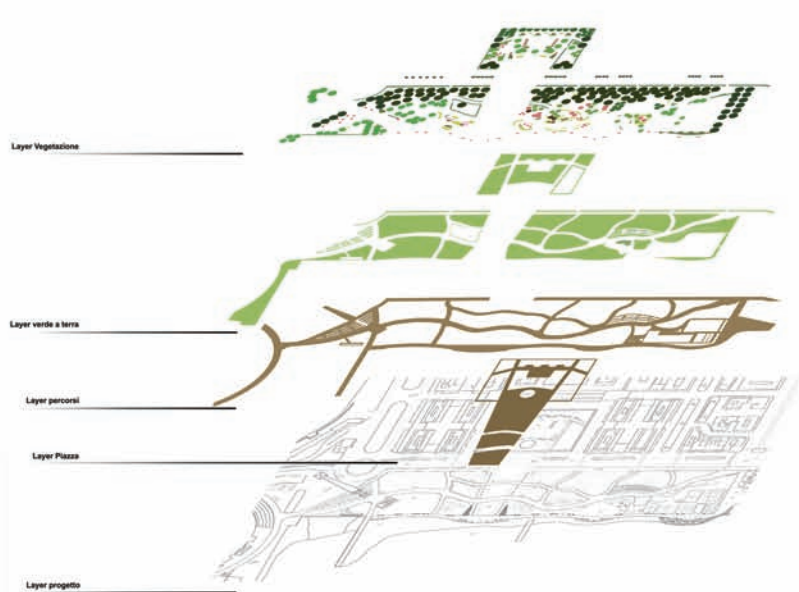
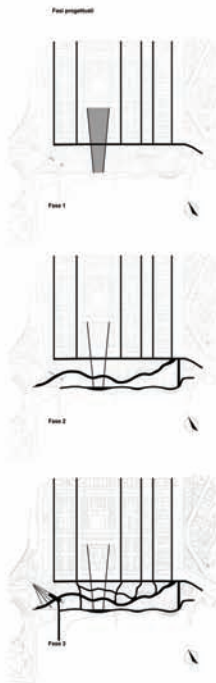
La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

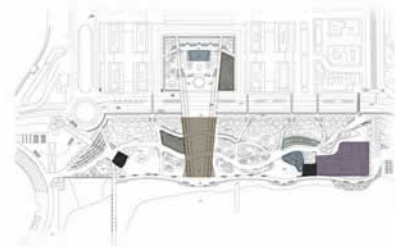
La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.

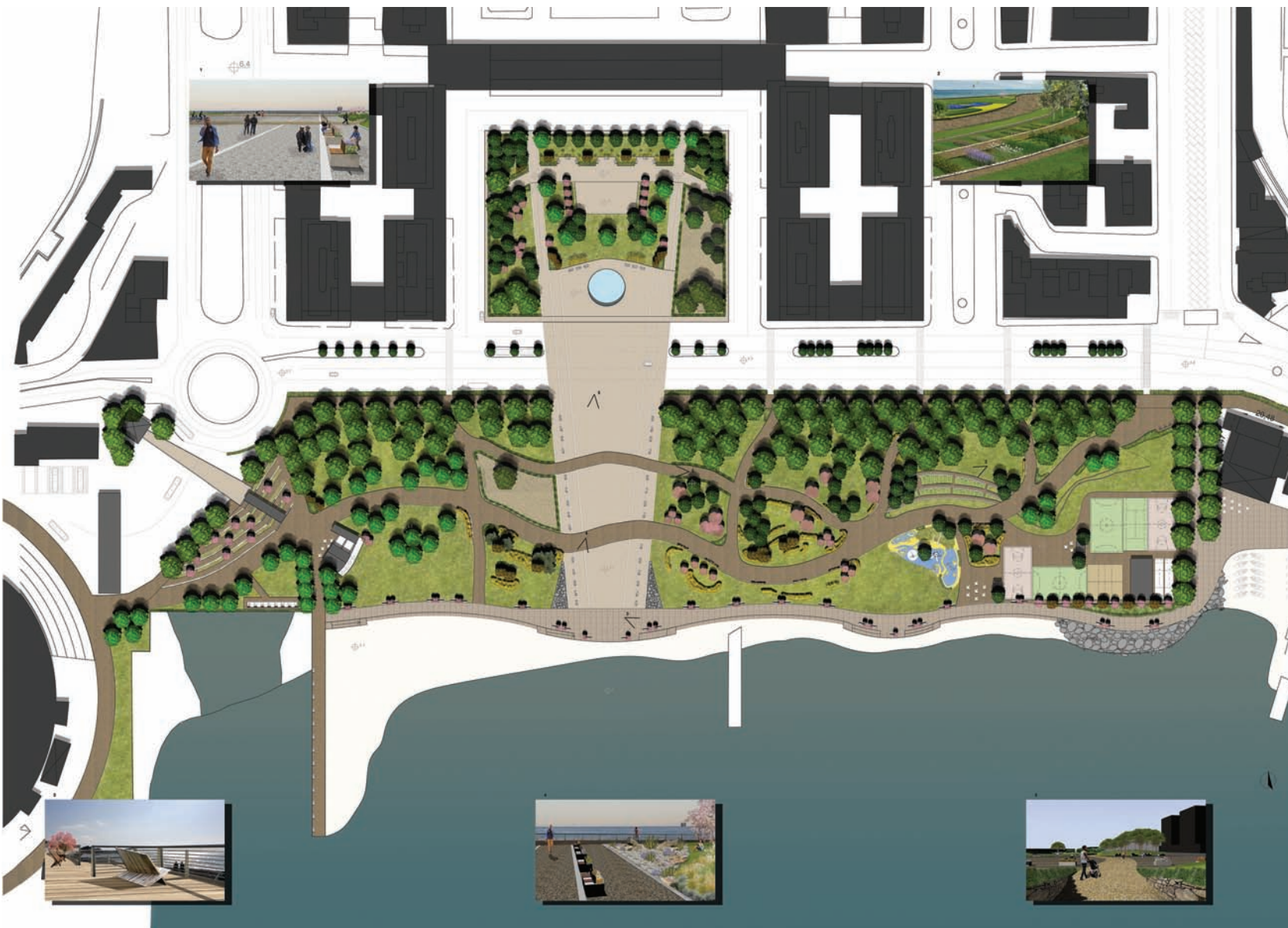
La duna viene modellata in modo da creare un sistema di difesa naturale contro l'invasione del mare. La duna si forma e si eleva in modo graduale, grazie alla vegetazione, che la protegge e protegge al suo interno.



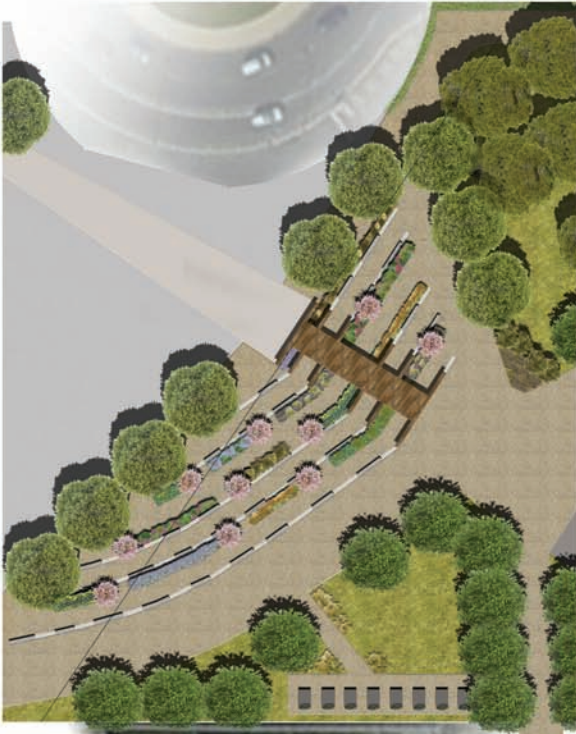
Funzioni

- Area verde
- Area verde - Area verde
- Area verde - Area verde
- Area verde
- Area di parcheggio
- Area verde

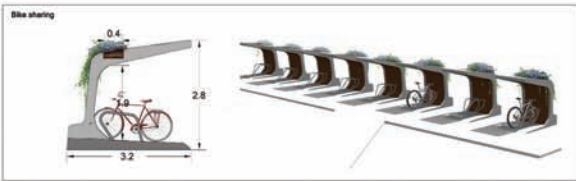
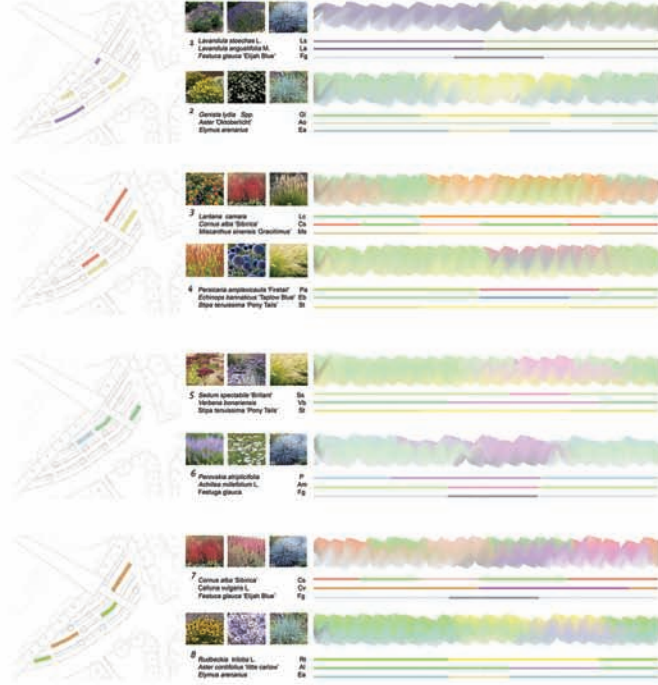
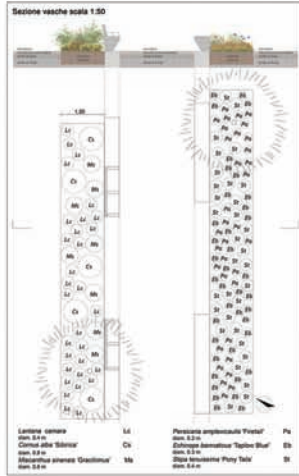




APPROFONDIMENTO ZONA INGRESSI



Zona Ingresso Pista - scala 1:200



Viale A



Viale B



Sezione A-A
scala 1:100